



Incontro

Per una Chiesa Viva

Anno I, numero 2

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

Marzo 2005

Le Giornate d'Adorazione Eucaristica



Nel tempo di Quaresima, tempo speciale di SS.Sacramento dell' Eucaristia, e grazie a partire dall'appello della conversione prendere coscienza del grande valore che ci giunge dalla Parola di Dio offertaci con formativo per la maturazione della sovrabbondanza nella Liturgia feriale e nostra fede nell' inestimabile dono della festiva, siamo invitati ad un appuntamento Presenza reale del Signore Gesù tra noi. personale e comunitario col Signore che non Con lo sguardo rivolto alla Pasqua di deve trovarci distratti e assenti: le quattro risurrezione verso cui muoviamo i giornate di adorazione eucaristica o nostri passi, ammaestrati dalla Liturgia e Quarantore, che celebreremo dal 3 al 6 lasciandoci prendere per mano da essa, marzo prossimo. E' un' opportunità che non sostiamo in adorazione alla presenza del ritorna : dobbiamo coglierne a volo Signore presente nel SS.Sacramento. l'importanza, soprattutto in questo anno dedicato opportunamente dalla Chiesa italiana al risveglio del culto del

Continua a Pag. 2

Pantaleone, Pantelimon, Pantaleòn: il culto del "Misericordioso" nel XVII Centenario del martirio.

Nell'anno dell'Eucaristia, dono e ringraziamento in cui Cristo si fa presente come Corpo "offerta in sacrificio" e come Sangue "versato per la Nuova ed Eterna Alleanza", la nostra

Comunità Ecclesiale si appresta a celebrare il XVII Centenario del martirio di San Pantaleone, avvenuto nel 305 a Nicomedia sotto la persecuzione di Diocleziano. La più

cruenta, estesa ed intensa delle persecuzioni, per essere precisi, che vide cadere fino a cento martiri al giorno.

Continua a Pag. 3

I Battenti: tra rito e tradizione.

La settimana santa offre da sempre uno scenario di avvenimenti liturgico – rituali che affascina intere comunità. Secondo alcuni antropologi la passione di Cristo assume il valore di un vero e proprio modello per tutta la tipologia festiva religiosa nell'Italia meridionale. In tutte le feste religiose meridionali sembra agire cioè, attraverso svariate modalità simboliche, il meccanismo salvifico, purificatore e rigeneratore vita-morte-vita.

Continua a Pag. 2

LA REDAZIONE

Don Giuseppe Imperato

Luigi Buonocore

Salvatore Amato

Gianni Apicella

Raffaele Amato

Andrea Gallucci

Umberto Gallucci

Bonaventura Mansi

Omar Borgese

Progetto grafico e stampa

I ministranti del Duomo

BATTENTI: TRA RITO E TRADIZIONE.

Tra le svariate manifestazioni della religiosità popolare assume un rilievo fondamentale i "Battenti" che da secoli il giovedì e il venerdì santo percorrono processionalmente le strade di molti paesi cantando melodie penitenziali e facendo "visita" ai

sepolcri. In Campania esistono moltissimi esempi di questo tipo ed è molto difficile individuarne analogie e differenze. Sembra però che queste manifestazioni della religiosità popolare siano accomunate da un unico denominatore: la profonda fede e partecipazione al dolore e alla sofferenza della passione di Gesù. A questo punto sembra obbligato tracciare un breve profilo storico sui "Battenti" che nascono come ordine

dei flagellanti. Il movimento sorse a Perugia, nel 1260 su iniziativa di un eremita francescano umbro, Fra Raniero Fasani (m. 1281), fondatore di una fratellanza dei Disciplinati di Gesù Cristo (altri gruppi si chiamarono Battuti, Frustati ecc.). Queste compagnie si diffusero rapidamente per tutta l'Italia, coinvolgendo donne, uomini, bambini, laici e religiosi, in gigantesche processioni (fino a 10.000 persone), che passavano attraverso le città, mentre i flagellanti, spesso denudati fino alla cintola, ma col viso coperto da un cappuccio, si frustavano fino a far sgorgare copioso il sangue. La presenza dell'ordine dei flagellanti o "Battenti" in territorio amalfitano e ravellese, risale ad un periodo compreso tra il 1290 e il 1304. Gli aderenti usarono per moltissimo tempo flagellarsi il corpo il giovedì e il venerdì della settimana della passione. Il movimento ebbe anche scopi umanitari in quanto i confratelli si proposero di mettere pace dove nascevano delle risse e di aiutare i poveri e gli oppressi. La confraternita a Ravello ebbe come chiesa quella di S. Angelo vecchio, così detta per distinguerla da quella omonima di S. Angelo dell' Ospedale. Ora è scomparsa ma fu fondata nel 1118 dalla nobile famiglia Frezza. La confraternita



così, assunse anche la denominazione di "disciplinanti di S. Michele" ed era la più antica di Ravello ed aveva diverse rendite, provenienti da proprietà donate dai fedeli. Nella visita del Vescovo Francesco Bennio (1603-

1617) fatta il 20 agosto del 1604 la chiesa si trovava in uno stato di mezzo abbandono. Il vescovo ordinò ai responsabili della confraternita di provvedere ai lavori di ristrutturazione della chiesa, sotto pena di scomunica e di estinzione della confraternita. Purtroppo nella visita successiva del 28 marzo 1607, nulla era stato fatto di quanto ordinato e la confraternita non vi funzionava più. Molti a questo punto si chiederanno: come mai una

istituzione estinta nei primi decenni del 1600, riesce a sopravvivere ancora oggi, anche se in forme diverse? Sicuramente l'esempio della confraternita dei flagellanti fu ripreso anche da altre confraternite che continuarono ad operare nel corso dei secoli e riuscirono a tramandare alle generazioni successive i riti e le melodie. Anche quest'anno il giovedì e il venerdì della settimana della passione, la lunga processione dei Battenti, varcherà le soglie dei templi sacri di questa nostra città cantando laudi e pregando il Signore. "Sulle note di questi canti espressione familiare e devota di nostra gente, come scriveva un nostro illustre concittadino, il Maestro Mario Schiavo, ci pare di vedere volti di persone che furono, una folla di uomini di ogni condizione che s'accalca e si appresta a cantare spontaneamente nell'ora in cui si "copre il sole" e salgono verso il cielo che imbruna, le ultime parole: "Trema commosso il mondo, il sacro Vel si spezza, piangono per tenerezza, i duri sassi ancor".

Salvatore Amato

SEGUE DALLA PRIMA

L'Eucaristia diventi il luogo primario di rigenerazione della nostra spiritualità e della preghiera personale e comunitaria come ci suggerisce il Santo Padre nelle molteplici esortazioni rivolte alla Chiesa in questi ultimi tempi. La contemplazione di Gesù nascosto nel Segno del Pane, accompagnata dalla meditazione della Parola di Dio, ci farà entrare

sempre più nel mistero Pasquale in cui siamo stati inseriti grazie al Sacramento del Battesimo che ci ha immessi nella grande famiglia della Chiesa, di cui la nostra comunità parrocchiale è espressione concreta. In tal modo cresceremo nella consapevolezza di essere sempre più membra vive e responsabili di questa comunità. Non viviamo ai margini della Parrocchia ma nel suo cuore e da qui che se ne fanno carico come della propria famiglia. La comunità parrocchiale che celebra l'Eucaristia domenicale rappresenta la vera fontana del villaggio, da cui attingere

risorse inesauribili per vivere da cristiani in famiglia, nell'ambito professionale, nella scuola, nel tempo libero. E necessario prendere coscienza che senza l'Eucaristia non ci è possibile vivere da cristiani. Prima di essere un obbligo essa è un diritto inalienabile. È la nostra forza; è la nostra speranza. Il resto non è che conseguenza. In particolare l'amore fraterno in famiglia e con tutte le persone, a cominciare da quelle più bisognose.

Don Peppino

Pantaleone, Pantelimon, Pantaleòn: il Culto del “Misericordioso” nel XVII Centenario del martirio.

“Anche se avessi cento lingue, cento bocche, una voce ferrea, non riuscirei a scorrere tutto l’elenco delle sofferenze che i giudici hanno inferto a giusti e innocenti nelle varie province imperiali”, scrive Lattanzio. Ma “Sanguis martirum semen christianorum”, il sangue dei martiri produce cristiani, per usare la celebre frase di Tertulliano, ed, in effetti, gli storici inseriscono, tra le molteplici cause dell’espansione cristiana dei primi secoli, lo spettacolo di forza e di serenità offerto dai martiri durante i supplizi.

Il culto di “Pantaleemone” si è diffuso dapprima in Oriente, (Asia Minore, Grecia e Russia), poi in Occidente (Italia, Francia, Germania, Spagna) dove sorsero chiese e monasteri. Le cronache ricordano come, grazie alla sua intercessione, nel 1154, il Gran Principe di Kiev Iziaslav II si salvasse miracolosamente nel corso di una cruenta battaglia e, non a caso, proprio in Russia, dove il culto del “Megalomartire Pantelimon” è diffusissimo (nel 2000 un milione di fedeli ha venerato le sacre reliquie nella cattedrale di Mosca), sorsero anche numerosi ospedali a lui dedicati, demoliti, purtroppo, durante il regime totalitario.

In Grecia, più precisamente sul Monte Athos, è invece presente il Monastero di “San Panteleimon”, in cui vivono un centinaio di monaci, per lo più di nazionalità russa, che celebrano la festa nella notte tra il 26 e il 27 luglio.

Va inoltre sottolineato come il testo scritto da Don Giuseppe Imperato “Un Testimone – San Pantaleone” sia stato tradotto in portoghese da Giacomo Gasparro: “Uma Testemunha São Pantaleão”.

“San Pantaleòn Medico y Màrtir” è invece opera del Missionario Franciscano Fray Contardo Miglioranza. In Italia il nostro patrono è venerato anche a Venezia, che inseriva la sua festa nel Calendario Veneziano, a Roma, a Firenze, a Palermo, a Crema e ancora a Lanciano, a Vallo della Lucania, a Limbadi e Papanice, a Montoro, a Montauro, e in altri piccoli centri. In questo contesto internazionale la nostra piccola città, custode della più singolare delle reliquie, ha il particolare privilegio di



costituire un “faro lucente” per quanti, da Mosca a Rosario, da Madrid a Venezia, si affidano alla protezione del medico celeste.

I pellegrini ortodossi, che numerosi raggiungono Ravello per raccogliersi in preghiera davanti alla sacra ampolla, e le visite delle comunità di Vallo della Lucania, Montoro e Montauro, accolte negli ultimi anni nella nostra basilica, ne sono una testimonianza.

Il 28 marzo, lunedì in albis, si apriranno le Celebrazioni, che vivranno momenti particolarmente intensi il 15 maggio, la terza domenica in cui si suole ricordare la traslazione della reliquia dall’altare maggiore alla cappella dedicata al santo patrono, e, ovviamente, durante il mese di preparazione alla solennità liturgica.

Il Comitato Esecutivo, di cui fanno parte, esponenti delle realtà cittadine, parrocchiali ed associative in primis, sta definendo un ricco programma di eventi (concentrati soprattutto nella settimana dal 20 al 27), il cui sforzo organizzativo e finanziario richiederà un pieno coinvolgimento degli enti locali (Comune, Provincia di Salerno, Regione Campania, Ente Provinciale per il Turismo, Azienda Autonoma di

Soggiorno e Turismo), delle associazioni di categoria, degli istituti bancari e di quanti vorranno dare il proprio contributo.

28 marzo – 27 luglio: quattro mesi speciali per la nostra comunità in cammino, irripetibili. Un’occasione per approfondire la conoscenza del nostro patrono, troppo spesso sommaria, superficiale, imprecisa. A tal riguardo, la pubblicazione degli Atti del Convegno su “Pantaleone di Nicomedia, Santo e Taumaturgo tra Oriente e Occidente”, svoltosi nel luglio 2004, arricchiti dalla “Passio” di Simone Metafraste e dalla ristampa anastatica delle biografie del “Misericordioso”, scritte da don Ferdinando Mansi, don Luigi Mansi, e don Giuseppe Imperato senior, sarà un’occasione straordinaria non solo per il dotto cultore ma anche per il semplice fedele affascinato dal santo di Bitinia.

Solo meditando profondamente sulla sua figura potremo cogliere appieno la provocazione e l’invito ad essere testimoni del Vangelo: uomini veri e innamorati del Cristo, che hanno scelto di affermare, con il suo stesso coraggio, i valori di una Fede autentica, in grado di permeare a fondo un mondo, ieri vocato agli dei pagani, oggi sempre più votato ad una esterità effimera. Sarà il modo migliore per celebrare il “dies natalis” del discepolo Pantaleone che, soffrendo come il Maestro e per il Maestro, nel momento in cui, sotto la scure del sanguinario carnefice, agli occhi terreni sembrava fallire, in realtà poneva le basi di un nuovo futuro per tutta l’Umanità.

Luigi Buonocore

PROGRAMMA DEL XVII CENTENARIO

1. Celebrazioni liturgiche presiedute dai rappresentanti delle chiese dove è diffuso il culto del Santo
2. Incontri di riflessione sul ruolo del Santo nella religiosità delle Comunità parrocchiali invitate
3. Convegno di studi
4. Percorso iconografico
5. Presentazione degli atti del convegno dell'anno 2004
6. Concerto della banda della Guardia di Finanza

Creazione e presentazione di un supporto audiovisivo sull'evento prodigioso che interessa annualmente il sangue del Santo.

L'AZIONE CATTOLICA

alla ricerca di una Croce per la scoperta di una Gioia.

In questo tempo di preparazione alla Pasqua, evento che rappresenta il fine ultimo della venuta e della predicazione di Cristo, l'Azione Cattolica parrocchiale sta provando a vivere momenti di riflessione spirituale, soffermandosi a meditare i fatti che precedono la morte di Cristo sulla Croce.

Insieme all'altra realtà laicale importante nella nostra parrocchia, l'Ordine Secolare Franciscano, stiamo vivendo (ogni venerdì alle ore 17.30, nella chiesa del convento di S. Francesco) i venerdì di Quaresima, rileggendo le tappe della Via dolorosa di Cristo verso il punto più alto della sua missione terrena, altezza non solo fisica (il Calvario) ma anche spirituale (Cristo mai era stato così vicino all'uomo nella sua sofferenza ed, nello stesso tempo, al Padre nella gratuità del suo sacrificio prima di quando sale sulla Croce); le stazioni della Via Crucis, infatti, vengono meditate secondo la spiritualità propria delle due realtà laicali, l'OSF e l'AC, perché siamo consapevoli che nella diversità c'è la ricchezza della vita parrocchiale. L'AC ha riletto i fatti della Passione tenendo presente il tema della "gratuità", legge dell'amore, dono di se stessi.

Quel "Regno" che è iniziato nel momento in cui il suo "Re" è stato incoronato con un serto di spine, quel "Regno" predicato per tre anni e che i Discepoli immaginavano dover modificare la geografia politica di un'area che ancora oggi non trova pace, quel "Regno", appunto, è conseguenza di un "dono" e vuole come condizione necessaria il vivere nuovi legami di comunione perché possa essere visibile a tutti la bellezza di un messaggio coinvolgente di crescita e di maturazione nella direzione del dono gratuito di sé agli altri. Se le prime due

cadute di Cristo sulla dura via del Calvario sono la conseguenza delle precedenti vittorie di Dio sul Malvagio (alla punizione per la ribellione al Creatore e al fallimento delle tentazioni nel deserto) e sono seguite dalla continuazione del cammino, la terza caduta corrisponde alla vittoria finale sul Demonio, quando alla fine dei tempi non potrà influenzare le coscienze degli uomini; per questo motivo è la caduta più dolorosa; infatti la vittoria finale sul Male sarà quella definitiva. L'attimo estremo di tutta la via dolorosa è quello che, a saperlo meditare, conserva il significato più bello della vicenda terrena di Gesù: il dramma della morte vissuto come offerta fiduciosa della propria vita nelle mani di chi gli restituirà una vita nuova ed allo stesso tempo come dono sofferto e doloroso preparato da un percorso che gli ha fatto conoscere la debolezza e la paura umana. Guai, però, a fermarsi ai piedi di quella Croce, che dovette apparire agli amici di Gesù la fine di un sogno, la delusione di promesse che avevano sentito ed in cui avevano sperato; quella Croce fu, invece, il presupposto della realizzazione di quelle promesse che iniziarono a divenire realtà proprio ai piedi di essa, nelle parole del centurione e delle guardie (Davvero costui è il Figlio di Dio!), mentre i discepoli stentaron a credere alle donne di ritorno dal sepolcro ormai vuoto nel giorno della Resurrezione. Ecco la Gioia, quella che colse Pietro stupito dalla vista delle bende nel sepolcro vuoto o ancor più quella che provarono i Discepoli sulla via verso Emmaus, quando dovettero ammettere che il loro cuore prima che la loro mente aveva riconosciuto Cristo. E' questa la "ricetta" che dobbiamo seguire per vivere la Pasqua in un modo nuovo: usare il cuore prima

L'EUCARISTIA PER UNO SLANCIO MISSIONARIO.

Il Concilio Vaticano II non ha soltanto il grande merito di averci fatto scoprire la messa quale massima celebrazione della comunità ma ha voluto mettere in primo piano l'Eucaristia, sorgente di gioia e amore per il cristiano. Paolo VI nella lettera Apostolica "Mysterium Fidei", del 1965, ricordava che la chiesa cattolica professa il culto dell'Eucaristia non solo durante la messa, ma anche dopo la sua celebrazione attraverso l'adorazione, raccomandando ai fedeli di non trascurare durante il giorno la visita al SS. Sacramento, perché la visita è segno d'amore, prova di gratitudine e debito di riconoscenza a Cristo Signore, là presente. In quest'anno dedicato all'Eucaristia,

aver riconosciuto Gesù risorto non esitarono a comunicare ciò che avevano conosciuto meglio come Quarantore, visto e udito, così anche noi, dopo aver ascoltato la parola di Dio e dopo esserci nutriti del suo corpo, non possiamo tenere solo per noi la gioia provata ma dobbiamo anche portarla anche agli altri mediante la propagazione del Vangelo che è verità che salva.

Gianni Apicella

CHE COS'E' L'ANSPI

L'Anspi, Associazione Nazionale S. Paolo Italia, secondo l'art. 3 del nuovo statuto, si propone di indicare e sostenere in campo sociale, ecclesiale e civile le istanze degli aderenti agli oratori, circoli, ed altre istituzioni similari in modo da contribuire alla loro educazione integrale, attraverso l'attivazione di iniziative nel campo formativo e ricreativo, secondo la concezione cristiana dell'uomo e per la sua elevazione sociale. A tal fine favorisce la formazione umana e cristiana dei singoli e dei gruppi mediante progetti educativi fondati sui valori evangelici; promuove l'aggregazione, in particolare dei giovani, attraverso le realtà degli oratori e dei circoli che incentiva e coordina sul piano nazionale;

realizza esperienze di animazione culturale e di servizio sociale con riferimento costante al vangelo. Pone attenzione alle esigenze delle fasce più deboli curando iniziative e predisponendo strutture idonee alla prevenzione ed al superamento di emarginazione e disagio. Promuove, coordina e gestisce attività e strutture formative, culturali, editoriali, ricreative, sportive, di animazione del tempo libero, turistico-sociali, assistenziali e di promozione sociale.

LA RINASCITA DELL'ANSPI A RAVELLO

Nonostante l'ANSPI a Ravello esista da molti anni e nonostante i vari eventi e pellegrinaggi organizzati, questa associazione ha riscosso un decremento consistente delle adesioni annuali.

Da qualche anno, dopo aver rinnovato il direttivo, si è cercato di rilanciare le iniziative giovanili che hanno

sede nei locali della chiesa di Sante Maria del Lacco.

Un duro lavoro di risistemazione degli ambienti sta camminando insieme ad un'opera di sensibilizzazione dei giovani agli ideali associativi. Il nuovo cammino sarà costellato da momenti di formazione e da incontri ricreativi nello spirito dei suoi fondatori.

Cosa aspettate: correte ad iscrivervi!!!

Raffaele Amato

Il Santo del Mese

San Giuseppe



SAINT JOSEPH
Pray for Us

Giuseppe discende dalla casa di David, di lui sappiamo che era un artigiano che lavorava il legno. Non era affatto vecchio, come la tradizione agiografica e una certa iconografia ce lo presentano, secondo il cliché del “buon vecchio Giuseppe” che prese in sposa la Vergine di Nazareth per fare da padre putativo al Figlio di Dio. Al contrario, egli era un uomo nel fiore degli anni, dal cuore generoso e ricco di fede, indubbiamente innamorato di Maria. Con

lei si fidanzò secondo gli usi e i costumi del suo tempo. Il fidanzamento per gli ebrei equivaleva al matrimonio, durava un anno e non dava luogo a coabitazione né a vita coniugale tra i due; alla fine si teneva la festa durante la quale s'introduceva la fidanzata in casa del fidanzato ed iniziava così la vita coniugale. Se nel frattempo veniva concepito un figlio, lo sposo dava il suo nome al neonato; se la sposa era ritenuta colpevole di infedeltà poteva essere denunciata al tribunale locale. La procedura da rispettare era a dir poco infamante: la morte all'adultera era comminata mediante la lapidazione. Ora appunto nel Vangelo di Matteo leggiamo che “Maria, essendo promessa sposa a Giuseppe, si trovò incinta per virtù dello Spirito Santo, prima di essere venuti ad abitare insieme. Giuseppe, suo sposo, che era un uomo giusto e non voleva esporla all'infamia, pensò di rimandarla in segreto”(Mt 18-19). Mentre era ancora incerto sul da farsi, ecco l'Angelo del Signore a rassicurarlo: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu lo chiamerai Gesù; egli infatti salverà il suo popolo

dai suoi peccati” (Mt 1,20-21). Egli ubbidì prontamente all'Angelo e in questo modo disse il suo sì all'opera della Redenzione. Perciò quando noi guardiamo al sì di Maria dobbiamo anche pensare al sì di Giuseppe al progetto di Dio. Forzando ogni prudenza terrena, e andando al di là delle convenzioni sociali e dei costumi del suo tempo, egli seppe far vincere l'amore, mostrandosi accogliente verso il mistero dell'Incarnazione del Verbo. Nella schiera dei fedeli di Maria il primo in ordine di tempo oltre che di grandezza è lui: san Giuseppe è senz'ombra di dubbio il primo devoto di Maria. Una volta conosciuta la sua missione, si consacrò a lei con tutte le sue forze. Fu sposo, custode, discepolo, guida e sostegno: tutto di Maria. Patrono universale della Chiesa per volere di Papa Pio IX, è conosciuto anche come patrono dei lavoratori nonché dei moribondi e delle anime purganti, ma il suo patrocinio si estende a tutte le necessità, sovviene a tutte le richieste. Giovanni Paolo II ha confessato di pregarlo ogni giorno. Additandolo alla devozione del popolo cristiano, in suo onore nel 1989 scrisse l'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, aggiungendo il proprio nome a una lunga lista di devoti suoi predecessori: il beato Pio IX, S. Pio X, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI.

Tutti i padri del mondo devono seguire l'esempio di Giuseppe proteggendo anche con la propria vita, quella dei figli. E perciò il 19 Marzo è anche la festa di tutti i papà.

AUGURI A TUTTI I PAPA'

Raffaele Amato

In occasione del patrocinio di San Giuseppe, un augurio particolare al nostro parroco Don Giuseppe imperato Junior che per primo ha creduto in questo progetto editoriale e un commosso ricordo di Don Giuseppe Imperato Senior, che è stato custode solerte del culto di San Giuseppe nel Duomo di Ravello.

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Martedì 15 febbraio 2005, il consiglio pastorale parrocchiale con l'aiuto di don Angelo Mansi ha approfondito l'idea forza, del modello ideale di diocesi alla cui costruzione siamo chiamati a lavorare. Siamo tutti consapevoli che la chiesa di Amalfi-Cava de tirreni è una presenza dell'unico popolo di Dio, formata da tutti i battezzati, radunati attorno al vescovo, in comunione organica, sempre in cammino verso comunioni sempre più piene e per illuminare e servire il mondo.

Lo Spirito Santo ci sarà di aiuto in questo cammino.

La vita della chiesa locale è caratterizzata dai seguenti valori e può essere descritta come:

- Punto di riferimento.
- Luogo di corresponsabilità
- Luogo di servizio
- Luogo di comunicazione
- Luogo di contemplazione
- Luogo di moralità di coerenza
- Luogo di attenzione ai problemi della realtà

Ci siamo chiesti:

dove si realizza la vita comunitaria? Dove si potrà sperimentare l'integrazione delle diversità?

Il popolo di Dio della diocesi Amalfi-Cava, potrà sperimentare il suo essere comunità?

1 Nella famiglia Cristiana

2 Nelle piccole comunità

3 Nella parrocchia più ampia parrocchia-diocesi.

Emerge chiaramente quanto sia necessario impegnarsi tutti in una pastorale familiare che accompagni la coppia, in tutto l'arco della sua esistenza, senza tralasciare i problemi specifici. In famiglia ci si deve sforzare a costruire, le prime comunità autentiche, in cui "il noi sostituisca l' Io", in cui ci si educa al confronto ed al dialogo, al sacrificio, alla condivisione ed alla solidarietà. Bisogna edificare la comunione fra persone attraverso la pastorale familiari si può rivalutare l'aspetto dialogico del matrimonio, inventando nuovi spazi morali materiali, è necessario pensare una pastorale familiare che ribadisca: l'unità, la sacralità, il benessere della coppia, che rinnovi i valori fondamentali di una famiglia cristiana, prima chiesa domestica, in cui si affrontano problemi come la generazione della prole, e la comune responsabilità dei genitori, nella educazione dei figli. Una pastorale familiare che aiuti a superare l'idea di "donna" come "oggetto" riscoprendola invece come alterità che

arricchisce l'uomo. La creazione di piccole comunità che permettono la comunicazione interpersonale della fede, è un'altra tappa del cammino comunitario della diocesi = 15 - 20 persone - uomini e donne di tutte le età e condizioni, si incontrano e si riuniscono una volta al mese per circa un ora e mezzo, con un criterio di comunicazione prevalentemente territoriale. Ci deve essere un coordinatore che aiuti a restare in tema ma tutti devono avere la possibilità di parlare. Le caratteristiche di una piccola comunità devono essere: fraternità - rispetto delle persone - apertura all' ascolto ed al dialogo - promozione delle potenzialità dei partecipanti - scoperte di nuovi carismi. Lo scopo delle piccole comunità è quello di coinvolgere tutti: il giovane sarà più attento al recupero dei giovani allontanati dalla fede - ogni famiglia sarà sensibile alle problematiche delle famiglie del quartiere - l'anziano aiuterà altri anziani nelle loro difficoltà quotidiane e nella preghiera. Le piccole comunità devono risultare come affluenti di unico fiume che è la parrocchia - nella parrocchia il popolo di Dio formato da tutti i battezzati fa esperienza di incontrarsi in modo permanente in nome della fede mettendo insieme le ricchezze e le diversità che formano la chiesa - Occorre valorizzare le feste popolari e in particolare i tempi forti dell'anno liturgico, settimana santa; sono i momenti in cui maggiormente si potrà creare comunione, poiché la gente partecipa ma bisogna anche pensare a nuove iniziative, con approfondimenti di tematiche sociali - apertura alla mondialità, momenti di pastorale comunitaria organizzati dal consiglio pastorale in base a direttivi diocesani. Esistono i tanti Ministeri da valorizzare per la pastorale, per l'infanzia e per i giovani, per la crescita della comunità cristiana fatta da giovani, con un'impostazione di rinnovamento, di entusiasmo, di fantasia, all'interno della comunità parrocchiale. Soprattutto si devono curare i seguenti settori: la catechesi che aiuta a scoprire i perché della vita e a rispondere a domande importanti su di essa, per renderla più sensata e bella. La pastorale liturgica, orientata all'educazione e alla celebrazione di una fede di una comunità ecclesiale che vuole vivere il mistero - i credenti si sentiranno più coinvolti nelle celebrazioni. La pastorale della carità, orientata primariamente a realizzare processi educativi di promozione umana dell'intera comunità ecclesiale - favorendo anche risposte puntuali alle situazioni di povertà. Il fine ultimo del modello ideale è il regno di Dio e le sue esigenze, cui la chiesa in particolare serve mediante la sua unità - santità che rende credibile il messaggio che annuncia.

Giulia Schiavo

SUOR LUCIA, UN ESEMPIO DI SANTITÀ NEL TERZO MILLENNIO.

Se ne è andata all'età di 97 anni Suor Lucia, l'ultima superstite dei tre pastorelli che nel 1917 videro la Madonna e ricevettero il segreto di Fatima.

Suor Lucia, al secolo Lucia de Jesus dos Santos, si è spenta nel convento carmelitano di Coimbra (Portogallo) alle 18:25 italiane.

Con la sua scomparsa svanisce la speranza, coltivata da quanti pensano che non tutto sia stato detto sul segreto di Fatima, di poter avere lumi più precisi sul mistero che circonda quell'apparizione.



Cinque papi hanno avuto a che fare con questa suora vissuta 97 anni. Pio XII e Giovanni Paolo II hanno consacrato più volte il mondo e l'umanità al "Cuore Immacolato di Maria" in risposta a una "Richiesta" della Vergine da lei trasmessa. Giovanni Paolo II la vide tre volte, in occasione dei suoi tre pellegrinaggi a Fatima.

L'evento più importante tra Papa e Fatima è sicuramente stata la pubblicazione della "Terza parte" del segreto, attesa per quasi sessanta anni e pubblicata nel 2000 in occasione della beatificazione dei cugini di Lucia. Giovanni Paolo II è molto legato a questo terzo segreto, perché lui si è riconosciuto nel vescovo vestito di bianco, che i tre pastorelli avevano visto morire, colpito con un'arma da fuoco da parte di "Soldati".

Wojtyla vide in quel vescovo se stesso, colpito dagli spari di Alì Agca e interpretò la sua salvezza come un evento di "grazia", mediato dall'intercessione della Vergine.

Fino al 2000 Suor Lucia era l'unica donna al mondo che non poteva ricevere visite senza il permesso della Santa Sede.

Così nella sera del 13 Febbraio 2005 se ne è andata Suor Lucia, la più grande dei tre pastorelli che videro per ben sei volte la Vergine a Fatima.

Umberto Gallucci

Hanno raggiunto la casa del Signore:

CATERINA DELLA PIETRA donna coraggiosa e di forte personalità;

TULLIO MANSI, amava la vita e con forza ha affrontato la sua sofferenza con molta umiltà sorretto dai figli e dagli amici;

RAFFAELE MANSI, padre e uomo di buoni principi con una grande tenacia nell'affrontare le gioie e i dolori della vita;

PANTALEONE CIOFFI, uomo umile e buono che da solo ha saputo sostenere la vita di tutti i giorni;

BUONAVENTURA ANASTASIO, onesto lavoratore che con il suo cuore umile si è dedicato alla famiglia con tanto amore;

PANTALEONE CIVALE, uomo di vecchio stampo che ha saputo insegnare ai figli i valori più importanti dell'esistenza umana;

TOMMASO SORRENTINO, uomo di forte temperamento che si è spento prematuramente;

L'eterno riposo dona loro, o Signore, splenda ad essi la luce perpetua.

Riposino in pace. Amen

Bonaventura Mansi

DON LUIGI GIUSSANI

UN'ANIMA ECCLESIALE

A poche ore dalla scomparsa di don Giussani, che rimane tra noi come maestro di vita cristiana e padre, desidero mettere in luce alcuni aspetti della sua personalità, alcuni doni che egli ha trasmesso a noi avendoli ricevuti con grande generosità da Dio.

Egli ha insegnato a migliaia di giovani e di adulti l'importanza decisiva della preghiera. Ci ha insegnato a pregare rivelandoci che l'apertura al Mistero è la dimensione più profonda e rivelatrice della persona umana. Senza di essa l'uomo non è più uomo. Essendo egli un educatore cristiano, non si è limitato a svelarci tale dimensione, ma ha messo in mano a tutti noi il libro della preghiera. Quando ancora i salmi erano per lo più sconosciuti dal popolo cristiano, don Giussani ha insegnato a pregare con le Lodi e con i Vespri a noi giovani che nulla o quasi nulla sapevamo ancora del Cristianesimo.

Ci ha introdotti così di colpo nel cuore stesso della Chiesa. I salmi e il breviario sono stati una delle forme privilegiate della vicinanza di Cristo a lui in questi ultimi mesi della sua vita.

Don Giussani ci ha portati verso la realtà della Messa e dell'Eucaristia facendocene vivere e incontrare nei giorni di vacanza, durante le gite, così da farle diventare un incontro ricercato anche durante i mesi dello studio e del lavoro. Le tre parole più

significative della storia del movimento sono parole eucaristiche: Memoria, Comunione, Presenza.

L'Incarnazione è stata per don Giussani il mistero centrale del Cristianesimo, quello da cui tutto si irradiava. L'Eucaristia era dunque per lui l'estrema continuità dell'Incarnazione, l'espressione suprema della misericordia di Cristo che si china sull'uomo, il segno definitivo del suo voler essere in mezzo a noi per sempre.

Da don Giussani abbiamo imparato i tempi della Chiesa e i tempi dell'anno liturgico. Dalla sua voce abbiamo sentito commentare infinite volte le feste principali del Cristianesimo, con una vivacità esistenziale che nulla toglieva alla loro sacralità, ma faceva scoprire la loro contemporaneità. Rimane inedita una miniera di suoi commenti all'anno liturgico.

Il sacerdote fondatore di Comunione e Liberazione, che fin dall'inizio del suo insegnamento portava i giovani a leggere i libri fondamentali di De Lubac, di Daniélou, di Roguet, di von Balthasar, sulla liturgia e sui padri, ha fatto della Settimana Santa una esperienza centrale del suo iter educativo: a Varigotti prima, alla Certosa di Pavia e alla Basilica di Caravaggio poi, il Giovedì e il Venerdì Santo sono stati per il movimento i giorni in cui don Giussani ha manifestato la

sua grande arte di introduzione al Mistero di Cristo morto e risorto. Un capitolo interessante che qui posso solo accennare è quello del canto. Dalla scuola di canto del seminario di Venegono, tenuta da Monsignor Nava, oltre che dall'educazione di suo padre, don Giussani ha tratto la conoscenza della grande tradizione della Chiesa: del gregoriano, del canto polifonico, soprattutto Pergolesi, Da Victoria e Mozart, ma anche delle laudi medioevali e di quelle di san Filippo Neri. Nei decenni successivi sono entrati nell'attenzione di don Giussani i canti di una infinità di altre tradizioni religiose che egli ha riproposto a tutto il movimento, sempre distinguendo con attenzione fra i canti che potevano accompagnare l'atto liturgico da quelli destinati ad allietare i tempi della vita comune. Alla sua scuola sono nati alcuni

cantautori (fra cui voglio ricordare Claudio Chieffo e Adriana Mascagni), molti direttori di coro, musicisti, così come appassionati di arte e artisti.

La vita sacerdotale di don Giussani si è infine manifestata nella sua opera suscitatrice ed educatrice di una infinità di vocazioni: da lui sono nati i Memores Domini, laici dedicati a Dio; da lui io ho ricevuto il suggerimento e il sostegno per la nascita della

Fraternità dei Missionari di san

Carlo, da lui un ramo delle Piccole Suore dell'Assunzione ha tratto energia per la nascita delle Suore di Carità dell'Assunzione, sotto la sua guida è nato il monastero benedettino dei Santi Pietro e Paolo, comunità di diritto diocesano alle porte di Milano. È doveroso però qui ricordare anche le tantissime vocazioni sacerdotali e religiose che in molte diocesi e in molti istituti arricchiscono la vita della Chiesa e devono a don Giussani la loro origine.

Si potrebbe giustamente dire che don Giussani era uno spirito "laico". La sua grande considerazione della ragione dell'uomo, la sua singolare capacità di intercettare le attese di persone di ogni latitudine e condizione, ma soprattutto il suo desiderio di portare Cristo dentro la vita quotidiana degli uomini, ha fatto di lui un grande sostenitore del laicato, del laico, cioè, come usava dire, del cristiano. Ma egli è stato inscindibilmente un'anima ecclesiale: il Papa, il suo Arcivescovo, sono stati i punti di riferimento principali della sua obbedienza, e in taluni casi, come per Paolo VI e Giovanni Paolo II, della sua ammirazione, del suo affetto e del suo discepolato. La Chiesa tutta sa di poter godere dei doni concessi da Dio a Monsignor Giussani anche per i tempi futuri.



MASSIMO CAMISASCA

Direttorio per l'adorazione in spirito e verità.

Pater tales quaerit, qui adorent eum (Jo 4, 23).

1. ORIENTAMENTO GENERALE.

L'adorazione eucaristica ha per oggetto la Persona Divina di N. S. Gesù Cristo, presente nel SS.mo Sacramento. Egli c'è, vivente e vuole che noi gli parliamo; a sua volta Egli parlerà a noi.

Tutti Possono parlare a Nostro Signore; non è forse là per tutti? Non disse egli: "Venite a me, voi tutti"?

Questo colloquio che s'intreccia tra l'anima e Nostro Signore è appunto la vera meditazione eucaristica, è l'adorazione.

L'adorazione è una grazia per tutti. Ma per non sprecarla e non cadere nella disgrazia di farla per abitudine, e per evitare l'aridità dello spirito e del cuore, gli adoratori devono ispirarsi all'attrattiva particolare della grazia, ai misteri della vita di Nostro Signore, della SS.ma Vergine, o alle virtù dei Santi, con lo scopo di onorare il Dio dell'Eucaristia per tutte le virtù della sua vita mortale, e per le virtù di tutti i Santi, dei quali egli fu un tempo la grazia e il fine, ed è ora la corona di gloria.

Calcolate quell'ora di adorazione che vi è toccata, come un'ora di Paradiso; andateci come si va al cielo, come si va al banchetto divino, ed essa sarà desiderata, e salutata con trasporto. Alimentatene soavemente il desiderio nel vostro cuore. Dite a voi stesso: "Per quatt'ore, per due, per un'ora io starò ad un'udienza di grazia e di amore, presso Nostro Signore; è stato lui ad invitarmi, ora mi attende, mi desidera". Quando vi capitasse un'ora che costa fatica alla natura, rallegratevi, il vostro amore sarà più grande perché sarà più sofferente: è un'ora privilegiata, la quale sarà contata per due.

Quando per infermità, per malattia o per impossibilità non vi è possibile fare la vostra ora di adorazione, lasciate che per un momento il vostro cuore si rattristi, poi mettetevi in adorazione spirituale, in unione con quelli che in quel frattempo si dedicano all'adorazione. Allora nel letto del vostro dolore, in viaggio, o durante l'occupazione che avete tra mano, state in più concentrato raccoglimento; e riceverete il medesimo frutto che se aveste potuto adorare ai piedi del Buon Maestro: quest'ora sarà computata a vostro favore, e forse sarà anche raddoppiata.

Andate da N. Signore così come siete; la vostra meditazione sia naturale. Attingete dal vostro patrimonio individuale di pietà e di amore, prima di pensare a servirvi dei libri; amate il libro inesauribile dell'umiltà amorosa. E' certo buona cosa che un buon libro vi accompagni, per

rimettervi in carreggiata quando lo spirito volesse sviarsi e i sensi assopirsi; ma tenete bene a mente che il nostro Buon Maestro preferisce la povertà del nostro cuore anche ai più sublimi pensieri ed affetti presi in prestito da altri.

Sappiate che Nostro Signore vuole il vostro cuore, non quello degli altri; vuole il pensiero e la preghiera di questo cuore, come espressione naturale del nostro amore per Lui.

Il non voler andare da Nostro Signore colla propria miseria o povertà umiliata, spesso è frutto di un sottile amor proprio, d'impazienza e di pigrizia; eppure è proprio quello che nostro Signore preferisce, ama e benedice più di ogni altra cosa. Attraversate giornate di aridità? Glorificate la grazia di Dio, senza la quale voi non potete nulla. Rivolgete allora la vostra anima al cielo, come il fiore allo spuntar del sole apre il suo calice, per accogliervi la rugiada benefica.

Vi trovate in uno stato d'impotenza assoluta? Lo spirito è nell'oscurità, il cuore sotto il peso del proprio nulla, il corpo è sofferente? Fate allora l'adorazione del povero; uscite dalla vostra povertà e andate a posarvi in Nostro Signore. Offritegli la vostra povertà affinché egli l'arricchisca: è questo un capolavoro degno della sua gloria. La tentazione, la tristezza vi travaglia? Tutto vi disgusta, tutto vi porta a tralasciare l'adorazione, sotto il pretesto che offendereste Dio, che lo disonorereste anziché servirlo? Non ascoltate questa speciosa tentazione. In tal caso voi farete l'adorazione del combattimento e della fedeltà a Gesù, contro voi stesso. No, no, che voi non gli fate dispiacere; anzi lo rallegrate, il vostro Buon Maestro che vi guarda, lui che ha permesso a Satana di turbarvi. Egli vuole da voi l'omaggio della perseveranza, fino all'ultimo minuto del tempo che noi dobbiamo consacrarli.

La confidenza, dunque, la semplicità e l'amore vi accompagnino sempre nell'adorazione.

2. L'AMORE SIA LA VOSTRA BUSSOLA.

Volete essere fortunato in amore? - Vivete continuamente nella bontà di Gesù Cristo, che è sempre nuova per voi; seguite in Gesù il dramma del suo amore, contemplate la bellezza delle sue virtù, la luce del suo amore, piuttosto che i suoi ardori: in noi il fuoco dell'amore passa presto ma la verità di esso rimane.

Cominciate tutte le vostre adorazioni con un atto di amore, e aprite deliziosamente la vostra anima alla sua azione divina. Sovente nell'adorazione vi fermate a mezza strada il motivo è che voi avete cominciato da voi stesso; e anche se cominciate da qualche altra virtù che non sia l'amore, voi sbagliate strada. Forse che il bambino non abbraccia la mamma, prima di obbedirle? - L'amore è la sola porta del cuore. Volete essere nobile in amore? - Parlate all'Amore di lui stesso. Parlate a Gesù del suo Padre Celeste, che egli ama tanto, parlategli

rallegrerete tanto il suo cuore, ed egli vi ripagherà con altrettanto amore.

Parlate a Gesù del suo amore per tutti gli uomini: si dilaterà il suo cuore, si dilaterà il vostro cuore di felicità e di amore.

Parlate a Gesù della sua santa Madre da lui amata così intensamente; gli rinnoverete la felicità di sentirsi un buon figliolo; parlategli dei suoi santi, per glorificare la sua grazia in loro. Il vero segreto dell'amore è questo: obliare se stesso, come S. Giovanni Battista, per esaltare e glorificare il Signore Gesù.

Il vero amore non guarda a ciò che dà, ma a quello che l'Amato merita.

Allora Gesù, contento di voi, vi parlerà di voi stessi. Vi dirà l'amore che sente per voi e il vostro cuore si dilaterà ai raggi di questo sole, come il fiore, umido e infreddolito dalla notte, che si schiude ai raggi dell'astro del giorno. La sua dolce voce penetrerà l'anima vostra, come il fuoco penetra un corpo infiammabile. E voi direte, con la Sposa del Cantico: - "La mia anima si è liquefatta di felicità alla voce del mio diletto", Allora voi lo ascolterete in silenzio, o meglio, voi passerete all'azione più forte e soave dell'amore: voi vivrete in lui.

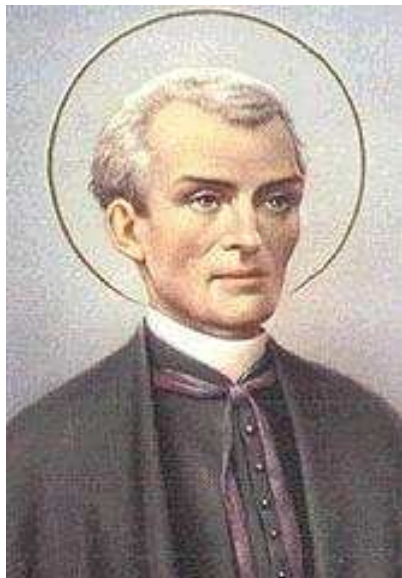
Ciò che più tristemente impedisce lo sviluppo dell'amore e della grazia in noi è questo, che non appena noi arriviamo ai piedi del Buon Maestro, incominciamo senz'altro a parlargli di noi, dei nostri peccati, dei nostri difetti, della nostra povertà spirituale; ci affatichiamo insomma lo spirito alla vista delle nostre miserie e ci attristiamo il cuore alla vista della nostra ingratitudine e della nostra infedeltà. La tristezza conduce al dolore, il dolore allo scoraggiamento, e occorrerà poi molta umiltà e parecchio sforzo per districarsi da questo labirinto e ritrovarsi liberi in Dio.

Non fate più così. Siccome il primo movimento dell'anima influisce ordinariamente su tutta l'azione, dirigetevi subito verso Dio e ditegli: - "O buon Gesù, quanto sono contento e felice di venire a trovarti; di venire a passare quest'ora con te, per dirti il mio affetto! Quanto sei buono per avermi chiamato! Quanto sei amabile, tu che ami una creatura così povera come me! Oh, sì, io ti voglio tanto bene!" L'amore allora vi ha già aperta la porta del cuore di Gesù: entrate, amate, adorare!

3. L'EUCARISTIA COMPENDIO DEL CRISTIANESIMO.

Per adorare con frutto bisogna ricordarsi che Gesù Cristo è presente nell'Eucaristia, in essa glorifica e continua tutti i misteri e tutte le virtù della sua vita mortale.

Bisogna pensare che l'Eucaristia è Gesù Cristo passato, presente e futuro; che l'Eucaristia è l'ultimo stadio dello svolgimento dell'Incarnazione e della vita mortale del Salvatore; che Gesù Cristo ci dà in essa tutte le grazie; che tutte le verità fanno capo all'Eucaristia, poiché essa è Gesù Cristo stesso.



La SS.ma Eucaristia sia dunque il punto di partenza per meditare i misteri, le virtù e le verità della religione. Essa è il fuoco, le altre virtù sono soltanto dei raggi. Partiamo dal fuoco e noi stessi irraggeremo. Che cosa c'è di più semplice che il vedere le analogie tra la nascita di Gesù nella stalla e la sua nascita sacramentale sull'altare e nei nostri cuori?

Chi non vede che la vita nascosta di Nazaret continua nella Divina Ostia del Tabernacolo e che la Passione dell'Uomo-Dio del Calvario si rinnova nel Santo Sacrificio, in ogni istante della sua durata e in tutti i luoghi del mondo?

Nostro Signore non è dolce ed umile di cuore nel Sacramento, come già lo fu durante la sua vita mortale? Non è continuamente il Buon Pastore, il Consolatore, l'Amico del cuore?

Beata l'anima che sa trovare Gesù nell'Eucaristia e nell'Eucaristia tutte le Cose!

San Pietro Giuliano Eymard

Marzo

2	M	Nella Sala del Duomo, ore 17.00 Incontro dei Genitori con la Dott. Giovanna Pauciullo sul tema "Responsabilità educativa della Famiglia"
3	G	Inizio delle Giornate Eucaristiche in Santa Maria a Gradillo Ore 8.00 Celebrazione Eucaristica ed Esposizione per l'adorazione continua Ore 18,00 Celebrazione dei Vespri-Omelia e Benedizione Eucaristica
4	V	Giornata Eucaristica
5	S	GIORNATA EUCARISTICA ORE 18.00 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
6	D	Giornata Eucaristica a Santa Maria a Gradillo Ore 8.00 Celebrazione Eucaristica; Ore 10.30 Celebrazione Eucaristica ed Esposizione continua; Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica
7	L	Al Monastero di Santa Chiara: Giornata Eucaristica
8	M	Al Monastero di Santa Chiara: Giornata Eucaristica
9	M	Ore 18.00 Riflessione sulla Parola di Dio della domenica prossima
10	G	In Duomo Ore 17.30 Santa Messa e Adorazione Eucaristica
11	V	Ore 17,30 VIA CRUCIS nella Chiesa di San Francesco
12	S	Convegno Diocesano dei Catechisti
13	D	I di QUARESIMA - XII Giornata del Malato
16	M	Ore 18.00 Riflessione sulla parola di Dio della domenica prossima
17	G	In Duomo Ore 17.30 Santa Messa e Adorazione Eucaristica
18	V	Ore 17,30 VIA CRUCIS nella Chiesa di San Francesco
19	S	FESTA di S. GIUSEPPE In Duomo Ore 10.30 Celebrazione della Messa della Solennità Ore 18.00 Messa Prefestiva delle Palme
20	D	DOMENICA DELLE PALME ORE 10.15 A SANTA MARIA A GRADILLO, BENEDIZIONE DELLE PALME 10.30 Santa Messa in Duomo
21	L	Ore 18.00 Via Crucis Liturgica
22	M	Ore 18.00 Liturgia Penitenziale nella Chiesa di Santa Maria a Gradillo
23	M	S. Messa Crismale ore 19,00 ad Amalfi
24	G	Giornata di preghiera per i Missionari Martiri Ore 19,30 CENA DEL SIGNORE Ore 22,00 ADORAZIONE COMUNITARIA
25	V	Ore 17.00 Celebrazione della PASSIONE DEL SIGNORE e Processione
26	S	Ore 21,00 Solenne VEGLIA PASQUALE
27	D	PASQUA DI RISURREZIONE
28	L	Lunedì fra l'Ottava di Pasqua Inizio delle Celebrazioni Centenarie del Martirio di San Pantaleone
30	M	Ore 18.00 Riflessione sulla Parola di Dio della Domenica prossima